

IL MEDIOEVO

Stabilire quando nasce e quando finisce un'epoca è un'operazione molto complessa, praticamente impossibile. In primo luogo perché categorie storiche che possono valere per una parte, per quanto vasta, del pianeta non valgono per altre. In secondo luogo perché un'epoca, per essere tale, attraversa un periodo di tempo necessariamente molto lungo, che non può essere definito con precisione né tanto meno etichettato con una sola parola. D'altro canto, si è soliti dire, nell'ambito delle scienze storiche, che un fatto storico è sempre, per sua stessa natura, complesso. Dunque, anche quel periodo che appare più stabile, ad analizzarlo a fondo svela dinamiche complesse.

E tuttavia non è nemmeno possibile che alla storia non si dia un senso, definendone anzi scandendone i passaggi più significativi. L'importante però è che tali operazioni aiutino ad ordinare il continuum temporale, consentendo agli storici o a chi studia storia di muoversi con maggiore facilità e non, come spesso accade, con la pretesa di spiegarlo per intero.

Ancor più di fronte ad un'epoca come il cosiddetto "Medioevo", che copre un arco temporale di mille anni. È possibile che in dieci secoli poco o nulla cambi? E come giudicare un termine, "Medioevo" appunto, che sa di giudizio a posteriori? Medioevo significa letteralmente "età di mezzo", dunque chi lo ha coniato lo ha deliberatamente voluto presentare come una sorta di lunga parentesi tra due epoche migliori. Il termine risale non a caso all'epoca rinascimentale, dominata da una vera e propria moda nei confronti dell'antichità classica, greca e romana, e dal disgusto – o quanto meno dal distacco – nei confronti dei secoli successivi al suo effettivo tramonto. Rinascimento e classicità si danno la mano, stritolando quanto c'è stato "in mezzo", il "Medioevo" appunto. E tuttavia dieci secoli sono troppi per parlare di una semplice età di mezzo. E poi, quando è avvenuto il passaggio da un'epoca all'altra? Che cosa lo ha effettivamente determinato? E quando è tramontato? Gli Illuministi, che pure concordano con gli Umanisti del Rinascimento nel ritenere il Medioevo una parentesi storica, ritengono che solamente nel Settecento, l'epoca dei "Lumi", vale a dire del loro stesso movimento culturale, il Medioevo sia finito. I Rivoluzionari francesi, e in modo particolare Robespierre, ritengono che non si possa parlare di fuoriuscita dal Medioevo fino al 1789, anno della Rivoluzione francese. Di conseguenza il Rinascimento, pur rappresentando una tappa fondamentale del progresso dell'umanità, rappresenterebbe pur sempre un periodo ancora immerso nelle tenebre.

Si capisce dunque l'estrema complessità dell'identificazione di tale periodo, dei suoi confini temporali. Per quanto riguarda il suo inizio, si è soliti fare riferimento all'anno della deposizione dell'ultimo imperatore romano d'Occidente, Romolo Augustolo: il 476 d.C. E tuttavia, l'Impero romano d'Oriente continuerà a vivere ancora parecchi secoli. Questo significa che il "Medioevo" riguarda solo una fetta d'Europa, quella occidentale. Nel resto del mondo allora conosciuto (dagli Europei!) il Medioevo non esiste: non per chi vive entro i confini dell'Impero romano d'Oriente e ancor meno per chi sta per essere inserito in un vasto e ben strutturato sistema statale, quello dell'impero musulmano, che, al contrario, vivrà in questi secoli il suo "rinascimento". Accettando la tesi del Medioevo solo per l'Occidente europeo e che questo esso ha inizio nel 476, quando effettivamente finisce? Qui il discorso si fa ancora più complesso, sebbene la maggioranza dei libri di storia (scolastici soprattutto) propenda per la scoperta dell'America da parte degli europei: il 1492. Ma per molti storici a quella data l'Occidente europeo, grazie all'Umanesimo, è già fuoriuscito dal Medioevo. Per altri, invece, bisogna arrivare al 1572, anno in cui i Veneziani sconfiggono i Turchi a Lepanto, salvando – così si dice – l'Europa dall'Islam, per potere parlare di fine del Medioevo. Altri ancora, infine, concordando con gli illuministi nel ritenere il Medioevo ancora operante per tutto il Seicento. Ma pur volendo accettare la tesi più in voga – e non per questo più corretta – vale a dire il 1492, si tratta pur sempre di un arco temporale estremamente lungo, ben dieci secoli. Una dilatazione temporale eccessiva, che ha costretto gli storici a rivedere la periodizzazione del Medioevo, trovando un compromesso nella divisione dell'arco temporale in questione in due epoche distinte: "Alto Medioevo" e "Basso Medioevo". I confini estremi li abbiamo già, volendo accettare le tesi più in voga: 476 e 1492. Ma dove collocare il trapasso dall'una all'altra? Nell'anno Mille, data suggestiva per il cristianesimo e che consente altresì di dividere quasi esattamente in due il Medioevo. Trattandosi di una scelta puramente convenzionale, inutile chiedersi che cosa effettivamente cambi dal 31 dicembre 999 al 1° gennaio 1000: praticamente nulla. E questo nonostante le numerosissime profezie che dilagano man mano che ci si avvicina alla fatidica data. Profezie spesso inventate di sana pianta, altre provenienti da una più o meno corretta interpretazione delle Sacre Scritture, ma pur sempre in grado di creare angoscia in una popolazione povera e ancor più ignorante o analfabeta. La paura, dunque, segna il passaggio tra le due epoche ed è con sollievo che si accoglie il nuovo millennio quando si presenterà tutt'altro che catastrofico, quanto meno rispetto al più recente passato. Da questo punto di vista, dunque, l'anno Mille rappresenta davvero uno spartiacque. È nel cosiddetto Basso Medioevo, infatti, che l'Europa mostra i segni di un passaggio epocale. Attenzione però: quando si passa da un'epoca all'altra non è detto che i mutamenti siano tutti positivi. L'età moderna sarà per certi versi più drammatica di quella medievale come la nostra età, contemporanea, lo è rispetto all'età moderna. Non è con la conta dei morti che si giudica la storia, altrimenti noi oggi non saremmo autorizzati a parlare di progresso. A partire da secolo XI e fino alla fine del XIII l'Europa muta radicalmente il suo aspetto, attraverso tutta una serie di rivoluzioni che fanno di questo periodo qualcosa di nuovo anche rispetto al più recente passato. Le rivoluzioni agricole e tecnologiche consentono la ripresa di un trend demografico stagnante da prima della fine dell'Impero romano d'Occidente, stimolando la ripresa delle città, anzi dando vita ad un processo di urbanizzazione anch'esso fermo da parecchi secoli. E con la nascita dei Comuni cominciano a scricchiolare anche i rapporti di vassallaggio e con essi l'economia feudale, in favore di quella di mercato. Rinascono le scuole filosofiche e tutta la cultura europea sembra improvvisamente rinascere, anche grazie al (forzato) rapporto con l'Islam più progredito. Ma accanto a questi fattori sicuramente positivi, ve ne sono altri più negativi, come la guerra tra papato e impero, le crociate, la corruzione dilagante della chiesa romana e via dicendo.

Il XIV secolo fa storia a sé. Una brusca frenata della società europea, dilaniata dalle guerre e dal susseguirsi di terribili pestilenze, con un clima che di fatto pone fine al cosiddetto “optimum medievale”, inaugurando una nuova fase fredda “piccola era glaciale”. Se di parentesi si vuole proprio parlare, questa è rappresentata proprio dal Trecento. Ma una parentesi necessaria, perché senza quei fattori tutti negativi, la popolazione europea avrebbe rischiato il collasso, non essendo l’economia, agricola in modo particolare, nonostante i progressi, in grado di sfamarla del tutto. La ripresa del XV secolo, il passaggio epocale che si verifica di lì a pochi decenni sono il frutto del sacrificio del secolo Trecento.

Per meglio comprendere il Medioevo, si suggerisce la periodizzazione che segue, assolutamente convenzionale ma non per questo arbitraria:

1. **Dal IV al VI secolo:** progressiva disgregazione dell’Impero romano d’Occidente a causa della pressione delle popolazioni barbariche. Si è parlato, a tale proposito, di *Tarda Antichità*
2. **Dal VII al X secolo:** progressiva affermazione dei regni barbarici ma senza che vengano del tutto eliminati gli elementi dell’epoca precedente, dalla cultura latina alla religione cristiana. In questa epoca di disgregazione delle vecchie strutture imperiali, emerge un nuovo sistema sociale ed economico, determinato dai rapporti di vassallaggio tra i singoli: il feudalesimo. Il papato appare l’unica forza organizzata, quanto meno in Occidente, e si lega di volta in volta con i regni barbarici più forti. A partire dall’Ottocento, il papato si lega definitivamente con i Franchi, dando vita ad una alleanza destinata a segnare a lungo la storia dell’Europa occidentale.
3. **Dal XI al XIII secolo:** periodo di grandi mutamenti: boom demografico, innovazioni agronomiche e tecnologiche, urbanizzazione, ma anche rottura tra papato ed impero, lotta per le investiture, crociate e fine dell’Impero Bizantino.
4. **XIV secolo:** brusca frenata, determinata dal concorso di varie cause, tra cui le principali sono le guerre e diverse ondate di peste, che decimano la popolazione europea